

Lo stadio di Verona chiuso per razzismo

Per gli insulti a Coly del Perugia il giudice ha inflitto ai gialloblù una partita senza pubblico

di Massimo Solani/Roma

SENTENZA ESEMPLARE Costano una giornata a porte chiuse i "buuuuh" razzisti del Bentegodi contro i giocatori di colore del Perugia. Il giudice sportivo Maurizio Laudi, infatti, ha squalificato il campo dell'Hellas Verona dopo le vicende dell'anticipo della 17ª

giornata di serie B di venerdì scorso quando una buona fetta della curva gialloblù, ha scritto il giudice sportivo, «intonava, per tutto il corso della gara, cori caratterizzati da inequivoco significato di discriminazione razziale nei confronti di un calciatore avversario, ogni volta che questi giocava il pallone».

Una sentenza a suo modo storica quella del giudice sportivo visto che per la prima volta, in Italia, vengono puniti con la squalifica del campo i comportamenti razzisti di una parte del pubblico. In Europa, invece, nel novembre 2004 era toccato alla Lazio fare i conti con le nuove norme contro la discriminazione e gli insulti razzisti gridati dalla propria curva nei confronti di alcuni giocatori del Partizan di Belgrado: erano costati alla società capitolina un turno a porte chiuse peraltro ancora da scontare.

Un'abitudine non nuova quella della tifoseria veronese (covo dell'estrema destra che nel 1996 impiccò un fantoccio nero in curva

per "sconsigliare" l'acquisto di un giocatore di colore olandese) visto che, stando alle conclusioni del giudice Laudi, vicende simili sono già state «sanzionate in ben quattro occasioni nel corso della presente stagione sportiva (tre gare casalinghe ed una in trasferta)». Ed ha un bel dire il presidente veronese Gianbattista Pastorello quando spiega che la stragrande maggioranza dei tifosi gialloblù venerdì sera si è ribellata ai cori rivolti dalla curva in special modo contro il senegalese Ferdinand Coly. Secondo Laudi, infatti, su-

Il sindaco di Perugia Renato Locchi ieri ha ricevuto Coly per testimoniargli l'affetto della città

gli spalti «non si verificò alcuna reazione di dissociazione rispetto a tali manifestazioni di razzismo da parte degli altri tifosi del Verona». Una versione che stride anche con le parole pronunciate ieri da Papa Waigo Ndiaye, attaccante di colore (senegalese come Coly, col quale si è scambiato a fine gara la maglietta) del Verona:



Nella foto Sky la risposta di Coly agli insulti di una parte del pubblico di Verona al termine del match di venerdì

«I tifosi gialloblù sono straordinari - ha spiegato Papa Waigo - Mi infastidisce sentire e leggere come Verona sia ingiustamente accusata di essere una città razzista. Io ci vivo e non ho mai avuto problemi, anzi ho solo ricevuto affetto e calore».

Ieri, intanto, il difensore senegalese è stato ricevuto dal sindaco di Perugia Renato Locchi, che al giocatore ha voluto testimoniare la vicinanza della città. «A Coly - ha detto Locchi - va fatto sentire tutto l'affetto dei perugini; dobbiamo dire no alla vergogna del razzismo. Per questo siamo qui a testimoniare la stima e l'affetto della città e nello stesso tempo, per condannare senza appello episodi inqualificabili».

Usato il pugno duro anche per la rissa esplosa a fine gara Otto giornate a Aliuoi e tre a Vanstrattan

E deve essere stata una giornata particolarmente triste quella di sabato se si considera che il giudice sportivo ha multato anche l'Ascoli «per avere suoi sostenitori intonato cori caratterizzati da inequivoco significato di discriminazione razziale nei confronti di un calciatore avversario, quando entrava in possesso del pallone».

C'era molta attesa, inoltre, anche per le decisioni del giudice sportivo in merito alla rissa scoppiata fra alcuni giocatori di Verona e Perugia subito dopo il fischio finale dell'arbitro Bergonzi, quando sono volati calci e pugni sia in campo che nelle scalette di accesso agli spogliatoi. Anche in questo caso, la linea scelta dal giudice sportivo è stata quella della fermezza, e ne hanno fatto le spese in particolare modo il difensore del Perugia Jamel Alioui e il portiere scaligero Jess Vanstrattan. Al francese, anche grazie alla prova televisiva, Laudi ha comminato una squalifica di 8 giornate (per i «reiterati atti di violenza») mentre l'estremo portiere australiano se l'è cavata con «sole» tre giornate.

GIUDICE Colpi Kakà
Tre turni a Konan del Lecce

MILANO Sono tre le giornate di squalifica inflitte dal giudice sportivo a Cedric Konan (Lecce) per il fallo commesso su Kakà. Secondo il giudice sportivo, il giocatore del Lecce «ha colpito con violenza, con il piede allungato "a martello", il ginocchio dell'avversario», compiendo un fallo «con modalità violente ed estraneo all'azione di gioco poiché il calciatore avversario si era già liberato del pallone».

Oltre a Konan, sono 13 i giocatori in serie A squalificati per un turno dal giudice sportivo: Caracciolo e Del Nero (Brescia), Conti e Agostini (Cagliari), Dacourt e Panucci (Roma), Muntari e Pizarro (Udinese), Motta (Atalanta), Dainelli (Fiorentina), Alberto (Siena), Meghini (Bologna) e Mihajlovic (Inter).

Questi i giocatori diffidati: Loria e Pisano (Cagliari), Franceschini e Mesto (Reggina), Zoro e Aronica (Messina), Viali (Fiorentina), Volpi (Sampdoria), A. Filippini (Lazio), Stankovic (Inter), Vargas (Livorno), Da Silva (Udinese), Pagliuca (Bologna), Pasquale (Siena), Pfortzel e Vigiani (Livorno), Zanchetta (Chievo) e Zoboli (Brescia).

DOPING Sanzioni
Ultimatum della Wada alla Fifa

MONTREAL Ultimatum della Wada alla Fifa: la Federcalcio mondiale ha tempo fino a settembre per aderire al codice mondiale antidoping in materia di sanzioni. L'eventuale mancata risposta positiva della Fifa metterebbe a rischio perfino la presenza del calcio alle Olimpiadi.

È quanto hanno annunciato a Montreal i vertici dell'agenzia, che hanno sottolineato soprattutto la discrepanza tra i due anni di sospensione imposti dalla Wada e i sei mesi di stop chiesti dalla Fifa in caso di positività a sostanze illegali. «Se non si adegueranno - ha detto il presidente della Wada Dick Pound - saremmo costretti a riferire al Cio e ai governi che la Fifa non rispetta il codice, per cui ci saranno immediate conseguenze».

Sepp Blatter (presidente della Fifa) ha così replicato: «Abbiamo firmato il codice dell'agenzia mondiale antidoping. Il calcio è in linea con i regolamenti per quanto riguarda le sanzioni. Nella lotta al doping, inoltre, abbiamo compiuto passi importanti introducendo i controlli incrociati su sangue e urina in tutte le 64 partite dell'ultimo Mondiale».

exploit

le foibe della mafia.

accursio miraglia
e placido rizzotto, sindacalisti

...i due delitti rimasero impuniti...
nel mondo iniziava

la guerra fredda.



misteri
d'italia

umberto ursetta

a cura di vincenzo vasile

con una prefazione di gian carlo caselli

in edicola con l'Unità.

5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

l'Unità